

La P3 berica e la puzza connection

Su "dirty leather" i silenzi della politica e l'ombra dei circoli del potere

Tra le pieghe dell'inchiesta "dirty leather" ci sono alcuni passaggi che non sono stati tenuti nel dovuto conto, almeno dalla stampa locale. In primis c'è la questione delle frequentazioni reciproche, e poco opportune, di molti degli indagati.

Il Lions non ruggisce

Dopo la deflagrazione dell'affaire concia il Lions club di Arzignano brillato per il suo silenzio. Come mai? Sarà pure un caso ma da anni tra i personaggi di spicco del circolo arzignanese c'è Vito Maulucci: oggi pensionato, ma con un passato di potentissimo direttore della agenzia delle entrate proprio di... Arzignano. Quest'ultimo nel 2008 era presidente del club «lionistico arzignanese». Peccato che due anni dopo Maulucci è finito tra gli indagati eccellenti dell'inchiesta "dirty leather". Tra le altre figure di spicco del «sodalizio» c'è un altro indagato eccellente (per il cosiddetto affaire Montebello). Si tratta di Pier Giorgio Rigon, presidente del Consorzio conciatori della provincia di Vicenza nonché presidente di Medio Chiampo, la spa che gestisce ciclo dell'acqua e reflui della concia nei comuni di Montebello, Zermeghedo e Gambellara. Rigon dal 19 di aprile è il presidente del Lions con un passato da segretario del circolo. E non bisogna dimenticare che tra gli altri vip del Lions c'è pure Santo Mastrotto la cui azienda è finita invischiata nel ciclone concia (il fratello di Santo, Bruno, infatti ha ammesso il pagamento di una maxi-tangente per accomodare un controllo fiscale).

Nomi noti

Ora queste «liaisons dangereuses» non sono ignote alla politica, locale e non. Tanto per dire proprio ad Arzignano, capitale italiana della concia, il notaio Michele Colasanto, consigliere d'opposizione (area centrosinistra) è proprio tra i fondatori del Lions della città del Grifo. Lo stesso consigliere d'opposizione Stefano Fracasso (che è pure consigliere regionale del Pd nonché ex sindaco della capitale della concia), dovrebbe essere a conoscenza dell'andazzo visto che era presente, in qualità di primo cittadino, al party per il quarto di secolo dalla nascita del circolo arzignanese.

Un avvenimento in pompa magna al quale, stando al GdV del 23 giugno 2007, avevano partecipato «le più importanti autorità distrettuali dell'associazione e le autorità civili e militari rappresentate dai sindaci delle città della giurisdizione...». Tant'è che il problema di fondo è semplice. Che cosa succede quando attorno ad un tavolo che non sia istituzionale si ritrovano controllori e controllati di ogni risma? E soprattutto che cosa succede quando i controllori sono anche i controllati?

Conflitto di interessi

È un caso da manuale di conflitto di interessi. Ad esempio, come è possibile che il Santo Mastrotto di turno figuri nel cda della municipalizzata (la Acque Chiampo spa) che deve sovrintendere e controllare, seppure indirettamente, anche la gestione dei reflui delle sue conerie? Per Rigon poi il conflitto di interessi è addirittura una sorta di doppio carpiato dell'inopportunità visto che oltre alla presidenza del consorzio conciario della provincia di Vicenza ci si mette di mezzo pure la presidenza di Medio Chiampo spa. È un po' come se le galline mettersero la volpe a guardia del loro pollaio. Se a questo si aggiunge la presenza nel «sodalizio» di controllori e controllati (che a volte coincidono) allora la cosa degenera, perché indipendentemente dalla onestà dei protagonisti si creano le condizioni per un ambiente permeabile alla illegalità, refrattario ai controlli e alla trasparenza.

Domande senza risposta

Perché quindi la politica berica, prima che scoppiasse lo scandalo, non ha mai denunciato questo stato di cose? Perché il centrosinistra e un pezzo importante del Carroccio insorsero insieme quando in un torrido settembre del 2009 si profilò l'ipotesi di escludere i conciari dal cda di Acque Chiampo? Ci fu una levata di scudi solo perché le new entry erano l'eurodeputata Lia Sartori (Pdl) e l'eterno aspirante presidente del Vicenza Calcio, nonché senatore della Lega, Albertone Filippi? Perché per difendere un cda blindato dalla presenza di due conciari (Santo Mastrotto e Alberto Pretto) si mobilitò addirittura il segretario provinciale del Carroccio, il senatore Paolo Franco? È un caso che Franco sia nativo proprio di Arzignano? Ma eleggendo lui i leghisti hanno eletto uno di loro oppure un uomo vicino alla lobby dei conciatori? Sì perché alla fine dell'estate del 2009 Franco non esitò a scagliarsi come una belva contro il suo compagno di partito Filippi pur di spianare la strada ai desiderata dei big del distretto della pelle. Come mai tanta improvvisa acrimonia nella sonnolenta vita politica vicentina? Quali segreti ambientali si nascondono nei dati in possesso delle municipalizzate dei distretti dell'Ovest Vicentino?

Le voci su Maulucci e Bonadeo

Ma un altro elemento singolare invece riguarda una indiscrezione sull'avvocato Rosalinda Maulucci, Linda per gli amici. Alcune voci raccolte in questi mesi la indicavano come la figlia dell'ex presidente del Lions di Arzignano (sì proprio l'indagato Vito Maulucci) e come la moglie di Marco Dal Ben. Quest'ultimo è tra gli avvocati che difendono alcuni indagati di spicco in "dirty leather" ed altre inchieste collegate (due fra tutti il fiscalista Marcello Sedda e lo stesso Pigi Rigon, altro membro di spicco del Lions). Sebbene interpellato per iscritto però l'avvocato Dal Ben non ha chiarito il punto; il quale ovviamente non ha alcun rilievo penale, ma è invece importante per avere ben chiaro uno spaccato sociale della questione concia. E un altro capitolo delle indiscrezioni che si sono rincorse nei palazzi del potere vicentino riguarda Vittorio Bonadeo, ennesimo indagato eccellente nell'ambito della operazione "reset", operazione figlia di "dirty leather". Secondo l'indiscrezione, circolata insistentemente negli ultimi giorni, Bonadeo, titolare di uno dei più noti studi vicentini in materia di consulenza tributaria, avrebbe una solida conoscenza con l'attuale ministro dell'economia Giulio Tremonti del Pdl, massimo controllore politico del sistema nazionale delle agenzie delle entrate. Per avere un chiarimento in merito è stato interpellato, sempre per iscritto, l'avvocato Roberta Bonadeo. Quest'ultima non solo è la figlia di Vittorio, ma ne è pure il legale. Anche in questo caso però non c'è stata alcuna risposta.

Il sindaco di Arzignano

Il filotto del silenzio prosegue così con Giorgio Gentilin, primo cittadino di Arzignano in quota Pdl. Il 29 maggio 2010 a lui avevo chiesto un commento sull'avviso di garanzia per corruzione che aveva colpito Renzo Marcigaglia, re delle costruzioni di Arzignano e presidente del cda di Acque Chiampo, la spa che gestisce il ciclo dell'acqua ad Arzignano

e dintorni. A lui poi avevo fatto una domanda specifica: «Il Giornale di Vicenza del 23 giugno 2009 a pagina 32 dà notizia della condanna in primo grado per scarichi illeciti a carico di Alberto Pretto, imprenditore del ramo concia. Che voi sappiate, si tratta dello stesso Alberto Pretto presente nel cda di Acque Chiampo?». Silenzio tombale anche in questo frangente.

Marcigaglia tra l'altro non è solo un grosso imprenditore della zona. Non solo è un uomo con un passato di vicinanza al Pdl (pur non da iscritto) e un presente da leghista. Marcigaglia per anni è stato un democristiano di provata fede, considerato per anni l'alter ego, nonché uomo di collegamento col mondo della concia, di un altro ex dc di ferro. Quel Gianfranco Signorin (Pd, è indagato con altri assieme a Rigon per l'affaire Montebello) che per lustri interi resse le sorti del comune di Arzignano, prima con la «Balena Bianca» poi in quota al centrosinistra. Silenzio anche da Signorin, ma pure la Lega, interpellata sia a livello di segreteria provinciale che di gruppo consiliare ad Arzignano, tace.

Marco Milioni

Vicenza Più, numero 196 del 24 luglio 2010; pagina 5 - tutti i diritti riservati